

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 2111}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**RONCHI, TAMINO, POLLICE, CALAMIDA,
RUSSO FRANCO, CAPANNA, GORLA**

Presentata il 3 ottobre 1984

Norme per la lavorazione, il commercio,
l'utilizzo dei solventi clorurati

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 9 gennaio 1984 la regione Lombardia (Servizio di igiene pubblica) segnalava a tutte le Unità sanitarie locali lombarde, tramite apposita circolare, il pericolo costituito dalla presenza di dicloropropano nella « trielina commerciale ».

La segnalazione traeva origine da un lavoro dell'Unità sanitaria locale di Lecco riguardante tre casi di intossicazione acuta riscontrati presso l'ospedale di Lecco. Uno dei tre pazienti aveva ingerito accidentalmente trielina commerciale, ed era in seguito deceduto; un altro aveva « sniffato » la trielina per motivi voluttuari.

L'analisi clinica di alcuni smacchiatori (denominati commercialmente smacchiatore alla trielina; smacchiatore con trielina; Despar-trielina; Avio-trielina e Dicloro-propano) ha portato alla conclusione che, mentre il tricloroetilare era presente in piccole quantità (dall'1 al 5

per cento), il dicloropropano costituiva la base principale dei prodotti in questione (70-98 per cento).

In precedenza, sempre in Italia, già Chiappini e Secchi (*Medicina del lavoro* 59, 334, 1968) avevano segnalato un caso analogo di intossicazione acuta.

È ormai tristemente nota l'abitudine di « sniffare » solventi di varia natura, allo scopo di provocare uno stato di euforia, artificialmente indotto a causa dell'azione di questi solventi sul sistema nervoso centrale. Questa abitudine ha provocato già parecchi casi mortali, segnalati soprattutto in USA, dove questa sindrome è chiamata *sudden sniffing death* (morte improvvisa da annusata). La sindrome è principalmente attribuita al greon, ma fra i solventi più frequentemente sniffati compaiono anche la trielina, il tricoloroetano e il dicloropropano.

L'estensione del fenomeno è davvero preoccupante, se è stato calcolato che al

meno 7 milioni di americani hanno provato questa modalità di autosomministrazione di droga.

Nelle industrie si fa largo uso di composti organo clorurati, quali il tricloroetilene, il percloroetilene, il dicloropropano, il tricloroetano, quali solventi per lo sgrassaggio dei metalli. L'uso di questi solventi ha provocato la comparsa, fra gli operai esposti, di numerosi casi di lesioni epatiche, renali e del sistema nervoso centrale. Sono segnalati casi mortali a seguito di ingestione accidentale o di esposizione a elevatissime concentrazioni, e casi di « morte improvvisa » dopo esposizione a vapori di trielina.

Recenti indagini del laboratorio provinciale di igiene e profilassi hanno dimostrato che questo tipo di solventi è una delle cause principali dell'inquinamento della falda idrica di Milano e provincia. Concentrazioni di solventi clorurati ben al di sopra di quelli consigliati dalla CEE (1 mmp) sono normalmente riscontrabili nell'acqua potabile della rete dell'acquedotto milanese. Di questi composti, la trielina ha un comprovato effetto cancerogeno e mutageno (sugli animali), e il dicloropropano un effetto mutageno.

Visti i gravi effetti provocati da questa sostanza sull'ambiente, sui cittadini e sui lavoratori; considerato che i solventi clorurati sono abbondantemente adoperati come sostituti a buon mercato di altri tipi di droga; constatato che ormai numerose sono le segnalazioni di casi di morte improvvisa provocate dall'abuso, dall'in-

gestione accidentale o dall'esposizione professionale a questi solventi, è necessario ed urgente, regolamentare rigidamente l'uso di detta sostanza allo scopo di meglio tutelare i cittadini e l'ambiente.

Perciò si propone una legge che vieti l'uso di solventi clorurati per la preparazione di sostanze smacchianti di uso domestico. È infatti impensabile che veleni di tale natura, per di più adoperati così largamente in qualità di sostanze stupefacenti, vengano liberamente messi a disposizione di massaie, giovani e bambini.

Anche l'uso industriale, a nostro parere, va regolamentato.

In questo caso, pur se l'utilizzo come solvente può essere consentito, deve essere imposta la scrupolosa osservanza del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, che di per sé è però insufficiente a tutelare l'integrità fisica del lavoratore.

Occorre, infatti, che alla vigente normativa sugli ambienti di lavoro faccia riscontro:

a) una politica tariffaria che favorisca l'utilizzo del più innocuo dei solventi clorurati, l'1.1.1. tricloroetano;

b) il divieto dell'utilizzo, come stabilizzante, del dioxano, nota sostanza cancerogena;

c) un largo impiego delle più moderne tecniche atte a prevenire la diffusione, in ambiente di lavoro, dei vapori delle sostanze di cui trattasi.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La presente legge disciplina la lavorazione, il commercio e l'utilizzazione di solventi clorurati per la produzione di composti denominati commercialmente « trielina » e l'utilizzo, nell'industria, dei medesimi solventi.

ART. 2.

È vietato l'impiego di solventi clorurati nei preparati commerciali di sostanze smacchianti per uso domestico e di sostanze comunque destinate al consumo pubblico.

ART. 3.

L'utilizzo delle sostanze denominate tricloroetilene, tricloroetano, percloroetilene, dicloropropano è consentita nell'industria alle seguenti condizioni:

a) che ad integrazione di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, siano adottate tecniche che ne consentano l'utilizzo evitando, nella maggiore misura possibile, l'intervento dell'operatore;

b) che sia previsto il recupero totale di detti solventi, senza alcuno sversamento di acque reflue contenenti queste sostanze, sia pure nei limiti di cui alla tabella A allegata alla legge 10 maggio 1976, n. 319.

ART. 4.

Chi immette in commercio o impiega solventi preparati in violazione della presente legge è punito con l'ammenda da lire un milione a lire dieci milioni e con l'arresto fino ad un anno.